

Carovanisti, ‘gente di capo’ e rematori a bordo di una galera maltese

Per aver un’idea concreta della vita che si svolgeva su una galera occorre tener presente, in particolare, che sui circa 300 metri quadrati che costituivano la superficie di una galera dovevano operare diverse centinaia di uomini, anche 500 o più (e in numero maggiore sulla Capitana), cifra che però poteva variare a seconda del periodo storico. Ad esempio, in un testo del 1644 si specifica minuziosamente che sulla Capitana gerosolimitana (“*Armamento der Capitana*”) erano presenti in tutto ben 593 uomini, ciascuno con le proprie peculiari mansioni¹²⁷. In genere, oltre al capitano, su una galera operavano circa 30 “*carovanisti*”, ovvero cavalieri, servienti d’arme e cappellani appartenenti alle varie lingue dell’Ordine. I più anziani dei cavalieri svolgevano mansioni importanti come quella di “*padrone di galera*” (che, come primo ufficiale, doveva prendere il comando sino alla fine di una battaglia in caso di morte del capitano), di “*re’ di galera*” (che confiscava la mercanzia, comandava la guardia e si occupava dell’efficienza dell’armamento dei cavalieri), di “*cercamare*” (che doveva sovrintendere alla distribuzione delle munizioni) e di “*sottopriore*” (che era un altro importante ufficiale). Inoltre ogni galera era popolata dalla cosiddetta “*Gente di capo*”, cioè da un numeroso gruppo di persone che svolgeva sulla nave specifiche mansioni legate al buon andamento della navigazione in tutti i sensi. Per avere un’idea della varietà delle specializzazioni necessarie a bordo di una galera occorre tener presente i seguenti principali ruoli: pilota, calafato (che rincatramava le eventuali fessure della nave), comite (che si occupava delle manovre delle vele), nocchiere, timoniere, remolaro, armiere, aguzzino (che aveva il compito di controllare, anche con il nerbo, i rematori), medico, scrivano, commissario di bordo, cuoco, nostromo, barbiere. Inoltre venivano ovviamente imbarcati anche marinai, consiglieri, trombettieri, musicisti, carpentieri, servi, soldati, archibugieri. In particolare è documentato che nel 1604 sulla Capitana maltese solo la “*Gente di Capo*”

¹²⁷ Cfr. CHRISTIAN VON OSTERHAUSEN, *Statuta, Ordnungen und Gebräuche deß Hochlöblichen Ritterlichen Ordens S. Johannis von Jerusalem zu Malta*, Frankfurt a.M., 1644, pp. 275-276, il quale pubblica l’elenco completo di tutte le persone presenti su una galera maltese con anche un resoconto dei loro ‘salari’.

ammontava a ben 165 persone¹²⁸. In aggiunta, come è pure scontato, su una galera si trovavano, lo si è già visto sopra, gli indispensabili addetti ai remi, cioè gli schiavi, i forzati e i “*buonavoglia*” che erano alcune centinaia. A tale numero si aggiungevano pure altri vogatori utilizzati come sostituti di coloro che, durante la navigazione, potevano divenire inabili al lavoro (ad esempio, alcuni, a causa del freddo, potevano subire delle amputazioni) o che potevano morire per le più varie ragioni, anche se, ovviamente, dato il costo dei vari rematori, agli ufficiali di bordo era proibito infliggere loro maltrattamenti o richiedere fatiche inutili¹²⁹. È stato anche sottolineato che le galere, visto il gran numero di persone a bordo, erano caratterizzate da un intenso fetore, un puzzo che poteva espandersi per centinaia di metri¹³⁰. Uno studioso ottocentesco di tecnica marinara ha, in sintesi, così descritto la variegata tripartizione umana presente su una galera:

La Chimera dei poeti parrebbe oggi la galèa, se alcun la considerasse divisa in tre zone: A prua rembate e artiglierie, balestre e moschetti, marinari abbronzati e soldati veterani, nasi aquilini, occhi grifagni, mustacchi, pugnali, spadoni; a poppa vernici, cristalli, tappeti, tende, frangie, nappini, porpora, seta ed oro, cappelli piumati, cavalieri forbiti, il fiori della nobiltà e della milizia: in mezzo la ciurma di ribaldi disperati e vagabondi, schiavi turchi e mori, remi, catene, flagelli, e quanto v'ha di più tristo nel mondo¹³¹.

¹²⁸ Sui diversi ruoli delle persone a bordo di una galera si vedano: CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statvi*, cit., 1718, p. 79, voce “PADRONE DI GALERA”; e p. 98, voce “RE’ DI GALERA, E CERCAMARE”; JOSEPH F. GRIMA, “*Gente di Capo*” on the Galleys of the Order in the First Half of the Seventeenth Century, in “Hyphen”, II, 2, 1979, pp. 51-70, p. 52 (in particolare per la “*Gente di Capo*” sulla Capitana nel 1604); DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 86-98, il quale presenta pure uno schema (p. 98) con la suddivisione dei ruoli delle circa 500 persone imbarcate su una galera operante dopo il 1625; e FONTENAY, *Les galères de Malte*, cit., 1990, pp. 267-268 e pp. 274-275.

¹²⁹ Cfr. GRIMA, *The Rowers on the Order’s Galleys*, cit., 2001, pp. 113-126.

¹³⁰ Cfr. LO BASSO, *Uomini da remo*, cit., 2003, pp. 370-371; BROGINI, *Malte*, cit., 2006, pp. 261-262; e BURLAMACCHI, *Nobility, Honour and Glory*, cit., 2013, pp. 50-51. Si veda inoltre BUTTIGIEG, *Corpi e anime in schiavitù*, cit., 2018, p. 289, il quale scrive anche, a proposito dei “*buonavoglia*”, che “*le loro abbondanti flatulenze erano un vero e proprio supplizio per gli schiavi musulmani*” imbarcati sulla stessa galera.

¹³¹ GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, cit., (1889) 1967, p. 385 (col. 768).